

# IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

« Il Paese sarà del Paese » CATTANEO

## Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). - Affidando alla Direzione del Giornale, L. 25, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

## Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunci mortuari necrologici, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. - Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi reclamo a seconda del numero delle inserzioni. - Udine, Via Prefettura, N. 6 -

## Le dimissioni di Tittoni presentate e... ritirate!

Tutti i giornali portano la notizia sensazionale, che l'on. Tittoni si è dimesso. Ma naturalmente... per ritirare le dimissioni. Fu insomma un gesto gracioso. Egli sapeva che da palazzo Braschi, se non bastava, dal Quintinale gli sarebbe venuto l'ordine non gradito di rimandare alla Consulta.

### Il secondo insuccesso

Nella memorabile seduta del 5 dicembre scorso l'on. Tittoni, discutendosi la mozione austriaca dell'on. Fustini, aveva fatto sperare che i voti degli italiani sottostessi all'Austria sarebbero stati esauriti e Trieste avrebbe avuto la sua Università: in quella vece l'impero austriaco di sprezzo i consigli che egli accendeva aver dato e insulta gli italiani istituendo la facoltà italiana a Vienna dove si rinvoveranno gli insulti al nome italiano e i fatti tragici dello scorso novembre.

L'on. Tittoni fu ingannato dal signor Aehrenthal nella questione balcanica: fu offeso brutalmente, oggi colla Facoltà da Vienna.

C'è materia sufficiente per presentare le dimissioni... Ma l'on. Tittoni le ha ritirate!

### Trieste è italiana!

#### Le cifre dell'I. r. Governo

Come è noto il *Fremdenblatt* per dimostrare che Trieste non è puramente italiana affermando che bastano le cifre dei voti delle ultime elezioni politiche (14 maggio 1907). E il giornale del barone Aehrenthal le dà: 3100 voti ottennero gli slavi, 8425 gli italiani.

L'organo dei Ballplatz dimentica ad arte i 9800 voti riportati dai candidati socialisti (italiani), e i 1800 voti riportati dai conservatori (italiani).

Sono dunque quasi 20.000 i voti riportati dai candidati italiani di diverso colore, contro gli 8106 riportati dagli slavi, dei quali 5000 nella campagna. E senza contare che i democratici radicali, i mazziniani e gli anarchici (tutti italiani) proclamarono l'astensione!

Ma a parte tutto ciò, è sufficiente citare le cifre dell'I. r. Commissione austriaca di statistica, per capire l'importanza dell'elemento slavo nella città provincia di Trieste.

Nell'ultimo censimento a Trieste è suo Territorio c'erano, in cifre tonde 142.000 Italiani, 24.000 sloveni, 10.000 tedeschi. Gli sloveni occupavano (ed occupano ancora) la campagna ed i margini del suburbio, in numero di 18.000 Gli abitanti nella città propriamente detta erano 8000 sopra 134.000 abitanti. La vita slava, decantata dall'organano del barone Aehrenthal, amico dell'on. Tittoni, è rappresentata da alcune società di canto, da un paio di organizzazioni di braccianti, e di portuali. Il movimento intellettuale nessuno lo vede, neanche gli slavi poveretti.

In quanto alle Banche slave, sono succursali di Praga e Lubiana, e la sola banca locale slava è stata fondata con capitali di dalmati crati, è bilingue ed ha dovuto prendere molti impiegati italiani, per poter mettersi in relazione con l'ambiente.

Il *Fremdenblatt* riconosce però che « ora nella città predomina brillantemente l'italianità ». I suoi padroni evidentemente sperano che i 142.000 italiani si lasceranno mangiare tranquillamente dai 24.000 braccianti, contadini, portuali, mozzai di stalla, apazzini, guardie di finanza, guardie di polizia e carcerarie slavi.

Ma ci vorrebbero altri denti per la carne italiana, signori viennesi!

### Alla Camera Austriaca

#### UN DEPUTATO. AN. BUGALTO

Si ha da Vienna che nella seduta di ieri della Camera discusse ed approvò l'urgenza della interpellanza dei disordini universitari di Vienna contro gli italiani, il deputato tedesco radicale Muehtwert trovò opportuno dichiara-

rare che di fronte al salvaggio contoglio degli studenti italiani, la miglior cosa poi tedeschi è di far tacere la voce della pietà davanti alla catastrofe della Sicilia e stringere bene i cordoni della borsa.

Le parole del deputato tedesco sollevarono la indignazione degli italiani nonché dei socialisti tedeschi, che furono applauditi, mentre tutto il resto della Camera rimase impassibile.

Lo stesso deputato Muehtwert disse anche che la sede più adatta alla istituzione di una facoltà italiana è una città del Trentino italiano.

L'on. Bugalto respinse le accuse mosse agli studenti italiani e ancora l'istruttoria giudiziaria è ancora in corso; è poi certo che i colpi di rivoltella, furono tirati dai due parti. Gli italiani sono d'accordo nel ritenere che una soluzione favorevole della questione universitaria è possibile soltanto se la facoltà giuridica avrà sede a Trieste. Conclude protestando nuovamente che si facciano agli studenti italiani accuse che non possono né potranno mai provarsi (voti applausi).

L'urgenza della discussione di tali mozioni è poi respinta.

### L'« Osservatore Romano »

#### da regione all'Austria,

L'organo magno del Vaticano, l'« Osservatore Romano », ha un articolo del suo direttore in difesa dell'Austria.

Eccovi un saggio della prosa prelin-

« E' un'esorbitante pretesa da parte degli italiani, siano essi studenti, giornali od uomini politici, quella di volersi sostituire all'autorità del governo austriaco, in una questione di politica interna del suo paese, e negli apprezzamenti delle ragioni che possono consigliare a proporre un'altra città, che non sia Trieste, per istituire una facoltà giuridica o meglio ancora una Università italiana ».

### Variazioni sulla data

#### delle elezioni generali

Interrogato un membro del governo da un pubblicitario romano se il disastro siculo calabrese avrebbe spostato la data delle elezioni, s'ebbe questa risposta:

- Ma la data non fu mai stabilita...
- Data presunta, s'intende, quella ripetuta con unanime consenso prima della catastrofe.
- Ecco; io ho annunciato a molta gente una data fissa, ma nessuno ci vuol credere. Ho detto che le elezioni generali « avranno luogo il 9 novembre ». Vuole una data più sicura, più perfetta? Vi è una sfilata di noie. Non novembre mille e nove... cento nove. Non le sembra una data cabalistica, fatta apposta per creare perfolta la Camera futura?

### Il Montenegro reclama

#### l'autonomia della Bosnia-Erzegovina

Si ha da Cattigne che alla Camera dopo una vivace discussione e un discorso del presidente del Consiglio Tamonovich si è votato un ordine del giorno sull'autonomia della Bosnia-Erzegovina.

### La politica estera del Giappone

#### L'alleanza con l'Inghilterra intensificata?

Si ha da Tokio che ieri il primo ministro, marchese Katsura, in un discorso pronunciato in occasione dell'apertura del Parlamento, disse che le relazioni fra il Giappone e la Potenza si sono fatte viaggiate cordiali e che l'alleanza anglo-giapponese si è particolarmente rafforzata in questi ultimi mesi.

Si assicura che quest'ultima frase si riferisce alla recente corrispondenza scambiata fra Tokio e Londra allo scopo di stringere sempre più i legami che uniscono le due nazioni. Per ciò sarà più facile che i due alleati cooperino con successo alla soluzione di tutte le questioni importanti dell'Estremo Oriente.

### Una miniera allagata

#### Gentilina di villime

Si ha da Iobanesburg che in seguito alle piogge continue parecchie arginature della miniera furono distrutte. L'arginatura chiamata di Knighsdam nella miniera di Witwatersrand Gold si è spaccata, la miniera è inondata.

Sono annegati dieci bianchi e 250 indigeni.

## Cronaca Provinciale

(Il telegramma del PAESE porta il n. 2-1)

### Alla vigilia delle elezioni

FORGARIA. — (S.P.R.) Domani, domenica, avranno le elezioni generali amministrative, determinate dalle dimissioni late in massa della maggioranza dei consiglieri.

In questa contingenza è doveroso che gli amministrati — chiamati domani a far giustizia col libero esercizio del loro voto — ricordino in quali deplorabili condizioni sia ridotto il nostro povero paese.

E se non sarà possibile trionfare completamente in questa consorte che da due anni incombe sulla vita del paese seminando fizzaie e piccole rivalità personali fra piccoli ambiziosi, è certo che il corpo elettorale dirà per mezzo dell'urna una severa parola di biasimo che indubbiamente dovrà scuotere il già malfermo prestigio dei quattro signorotti che fatalmente, e nonostante la loro inefficace amministrazione, gli eventi desumano al timone delle nostre finanze comunali.

E' necessario a quest'ora che il corpo elettorale senta domani tutta l'alta importanza della sua funzione civile; che affili il mandato della sua fiducia a persone intelligenti, morali, di vedute democratiche e sinceramente desiderose del bene del paese; che non scenda a mercanteggiare sul voto per un piatto di lenticchie come Esau; che ricolga i balzelli imposti dalla naufragata amministrazione; l'aumento della tassa di famiglia, e le tasse d'esercizio e sul bestiame, introdotte per sopprimere alle enormi spese incontrate in liti inconsulte, nate da bizze personali e fondate unicamente su puntigli.

Queste non sono le sole cose che l'elettore domani 24, deponendo la sua scheda nell'urna, dovrà tenere presenti.

Ben altre e molte e gravissime ve ne sono, che noi crediamo doveroso ricordare oggi alla vigilia dell'operazione che Forgaria si appresta a pronunciare.

Si ricordi il debito di ben. 65 milioni, contratto per ottentura costruzioni favolose che non si faranno mai, e i cui progetti ammufliranno negli archivi.

Si cancellino risolutamente dalla lista quei nomi che suonano incompetenza amministrativa, malgoverno o zizzania paesana, e vi si sostituiscono nomi che diano serio affidamento di curare l'istruzione popolare e di avere una retta od alta cognizione della missione amministrativa.

Il piccolo ministero disorganizzato che in questi due ultimi anni ha governato Forgaria, non è mai stato la espressione genuina della volontà e dei bisogni del paese, si rende perciò necessario un risanamento amministrativo radicale e decisivo.

Un malessere profondo invade l'animo di tutta la popolazione, un malessere fatto di sfiducia e di stanchezza, nato dalle enormi ingiustizie e vessazioni patite in due anni di disorganizzazione politica ed amministrativa.

Questo malessere che a guisa di cappa di piombo passa su di noi domani sarà vinto. Esso è l'eredità lacrimevole che ci lascia il nostro Sindaco, eredità che sarà sprone agli onesti di Forgaria, per pronunciare domani un severo giudizio contro l'amministrazione precipitata e iniziare il rinnovamento civile e amministrativo del nostro comune.

Sulle stesse argomenti riceviamo:

FORGARIA 22. — (D.) La cessata Amministrazione del Comune, secondo diceva la *Patris* in una nota della redazione, per « far dispetto ». Queste dimissioni, date per motivi estranei all'amministrazione hanno disgraziato quanti sanno valutare l'abisso, le ambizioni e le rivalità personali, scambiate nella vita del nostro disgraziato comune.

Il Consiglio si è dimesso è vero, si è dimesso con la speranza che si tirasse un velo sulle inconsulte spese, sulle cause avviate, sui numerosi progetti da archiviare, sui lavori eseguiti con risultato nullo. E poi? Poi per risalire purificato al potere, e dei debiti del Comune poter dire: — Spesa della cessata amministrazione — Ed i gonfi ed i poveri elettori? I poveri elettori non sanno nulla di nulla, certi trascorrono l'esistenza lavorando la terra e portando la gerla sulle spalle, altri si logorano all'estero per farsi inghiottire poi parte dei loro sudori, e chissà per quanto, dalla gran macchina della cessata amministrazione.

La responsabilità maggiore poi spetta al cessato sindaco Pietro Pascuttini pizzicagnolo del luogo. Egli si è fatto iniziatore e sostenitore di spese che porteranno certo pregiudizio, e

chissà per quanti anni, al bilancio degli elettori; ed ha trascurato quei lavori che, sebbene ordinati da autorità competenti, a lui non garbavano.

Ora speriamo in un risveglio generale; gli stulle piatte si formano gruppi di cittadini, seguono questo di risveglio nel corpo elettorale e nell'opinione pubblica.

Da parte nostra raccomandiamo agli elettori della nostra seconda circoscrizione, di non lasciarsi strappare il voto dagli intriganti, accolti degli ambiziosi.

Riguardo a certi individui che, vanno in giro tentando la corruzione degli elettori, o troppo deboli o troppo poveri per adeguare di lucrare sul sacro esercizio del voto, apposto comitato ha disposto perchè inesorabilmente vengano denunciati per corruzione elettorale.

Ed ora, amici della democrazia, il giorno 24 segna l'ora della vostra emancipazione.

### Il Commissario

Da alcuni giorni l'ex Sindaco Venno dal R. Prefetto, nominato Commissario Prefettizio. E' vero che questa nomina è fatta per brevi giorni e che forse non faceva comodo alla R. Prefettura delegare un impiegato al posto. Ma questa nomina da noi ha fatto un'impressione penosa. Anzitutto perchè l'operaio si forma un concetto poco alto dei Commissari sia Rigi che Prefettizio; poiché l'attuale appartiene a famiglia modesta del luogo, esercita una pizcheria, ed è fornito di un'istruzione elementare.

Poi anzichè ricevere l'annuncio della nomina con serenità degna della carica cui era chiamato, egli allargò il bersaglio e si diede a pagare birro ai suoi ammiratori d'occasione.

Certo, se in paese fosse stato nominato un'estraneo, questo avrebbe cercato di attenuare le tinte di partito in modo che il paese avesse un'amministrazione la quale non operasse per ispirito di rivalità personali, ma unicamente per sentimento di giustizia.

### Gravissimo fermento contro il Commis. Prefettizio Dimostrazioni ostili

Ora 11. (per telefono) Com. ieri vi scrive (vedi sopra) N. d. R.) la nomina del Commissario Prefettizio nella persona del sig. Pascuttini venne accolta poco favorevolmente in paese.

Ad aggravare questo stato di cose è avvenuto un fatto che ha prodotto in paese gravissimo fermento.

Il signor Pascuttini, fece abbattere contro il volere di tutta la popolazione, un muro della canonica.

Circa seicento paesani, frammisti di donne e di uomini, stanno si riuniscono tumultuando in piazza per protestare contro l'atto arbitrario del Commissario.

In seguito i dimostranti si recarono sotto i locali del Municipio omettendo alte grida ostili.

Il Commissario impressionatissimo richiese per telegrafo un aumento di forza. Da S. Daniele e da Spilimbergo sono partite squadre di carabinieri.

Mentre telefonava la dimostrazione perdura.

A domani maggiori particolari.

### La nuova Amministrazione

RAQQONA 22. — Alle ore 14 di ieri ebbe luogo l'insediamento al nuovo Consiglio Comunale.

Il sig. Commissario Prefettizio Umberto Cozzarolo diede lettura di una elaborata relazione composta di 18 pagine uscita dallo stabilimento tipografico Stampato del S. Daniele nitidamente stampata nella quale mentre dà conto al Consiglio di quanto fece durante il periodo della sua missione, accenna con lodevole franchezza alle cose che incombevano alla nuova amministrazione suggerendone con vera competenza i mezzi di risoluzione.

La relazione che dimostra come il giovane funzionario abbia coscientemente ed oscuramente adempiuto alla non facile missione, chiude con un caldo appello alla concordia degli amici dichiarando l'insediato il Consiglio e invita il Signore associato ad assumere la Presidenza. Proceduto quindi alle nomine ruscirono eletti ad assessori effettivi i sigg. Sivilotti Giovanni, Da Montè Gregorio, Maruzzi Luigi, Collo Giuseppe; ad assessori supplenti i sigg. Pividori Marzio, Martinis Lodovico, quindi si passa alla nomina del Sindaco e venne eletto il sig. Angelo Tisano.

Il sig. Cozzarolo porta un saluto alla nuova amministrazione ed il neo Sindaco risponde con belle parole ringraziando il Consiglio della stima e fiducia datagli e promettendo di dare imparzialmente tutta la sua attività per il bene del pubblico.

Dopo di che si propostò del sig. Cozzarolo, il consiglio a voti unanimi approva l'erogazione di L. 125.000 a favore dei danneggiati dal terremoto.

### Vedi Cronaca Prov. in 2 pag.

## CONTRO L'ALCOOLISMO

L'alcoolismo è uno dei più grandi flagelli del nostro tempo. Prodotto logico e naturale del regime attuale, sviluppato dalla miseria, dalla rurezza ed eccessività di lavoro, nonché dalla pessima educazione, si converte a sua volta, in una sorgente inestinguibile di nuove miserie, di abbruttimento e di morte. I danni che questo spaventoso flagello produce all'umanità sono incalcolabili. I mali profondi che affliggono le classi lavoratrici e la degenerazione precipitosa della specie, in gran parte si debbono a lui. A lui si deve il maggior numero dei delitti di sangue, delle malattie e dei decessi. Esso attacca la borsa, prima, il sangue, poi, ed il cervello in seguito. Come tutte le altre malattie del sangue, del sistema nervoso e del cervello, questa lenta ma inevitabile intossicazione dell'organismo si trasfonde maledettamente dai genitori nei figli, passa come un reaggio di ebrietismo e di morte — vero fenomeno di patologia collettiva — di generazione in generazione.

Il salario degli operai è talmente irrisorio che, anche sebbene la vita più modesta, non basta a far fronte alle più pressanti necessità della famiglia. Invidiamoci, poi, se una parte di esso è consumato nella bettole, nella bevanda a coolica e nel giuoco. La miseria più negra, la tristezza più infinita regna nelle famiglie. Mentre il marito pensieratamente si stordisce e si ubriaca, bevendo in baldoria cogli amici, la povera, consalata, rincantucciata in un angolo della propria stamberga, sfinita dalle sofferenze, priva di tutto il necessario si dispera e piange, maledicendo la vita. I suoi bambini sono pallidi e scarni, qualcuno è malaticcio. Non hanno vesti per coprirsi non hanno pane per ricucularsi: sembra che su di loro pesi un destino terribile, la colpa di esser nati. La madre ne muore di dolore, li stringe teneramente fra le braccia, cerca far loro dimenticare la crudeltà, cerca far di buci i crampi della fame, ed il padre — ah, il padre scellerato! — nei liquori e nel vino in cui s'innozza sta bevendo il sangue, la salute e la vita delle sue creature!

Quanti operai, pessimi padri di famiglia e peggiori mariti, vendendo il loro più sacrosanti doveri, non scaltano una metà od un terzo del magro salario che percepiscono in libazioni alcooliche, in isborie e nel giuoco, lasciando i figli e la moglie senza pane alle prese col digiuno e con tutte le tribolazioni della vita! Quanti non preferiscono lasciare i propri bambini nudi, senza analfabeti, abbruttiti, anzichè rinziarsi alle baldorie della domenica per nutrirli un po' meglio ed educarli?

Che un bicchiere di vino sia qualche volta necessario per ungere un po' la macchina che lavora, e soffocare la tristezza dei propri pensieri, lo compie il cieco che produce, lo compie perdutamente anche noi. Ma che ci si dia puramente in braccio alla crapula, che si diventi degli ubbriaconi cronici, ed invece di portare in casa il pane ai propri bambini, si vada a scaltare i pochi quattrini, con tanto sudore guadagnati, all'osteria, quanto, poi, no: perchè è il colmo della bestialità e della vigliaccheria.

L'alcool, come tutti gli anestetici (etere, clorofornio, morfina, oppio, ecc.) esercita una azione deprimente sul tutto l'organismo, in particolar modo sui nervi e sul cervello. La forza che da esso si cerca di ritrarre (forza fisiologica, forza di volontà, ecc.) è semplicemente apparente, illucida. L'indi viduo non è mai tanto debole come quando è ubriaco. Più beve, o più si sente dominato da una riascietezza generale di tutte le sue forze. Il corpo cade di più in più in uno stato di pesantezza e d'inerzia; i sensi si assopiscono come narcotizzati, la ragione si offusca, la volontà resta sbollita; la vita vegetativa soltanto (contrazione del cuore, circolazione del sangue, respirazione, ecc. ecc.) diviene più intensa e febbrile. Questa anestesia generale dei sensi, dei nervi, del cervello, è di tutto ciò che ha relazione col cervello, è ciò che caratterizza lo stato completo di ubbriacchezza. L'individuo non sente più, non ragiona più, non è più che una massa vivente di carne senza cervello. La sua coscienza è totalmente annientata, perchè sono esposte le funzioni del suo cervello.

E' a questo stato temporaneo (qualche volta permanente) di paralisi cerebrale e benedicato che l'alcoolismo conduce.

Ora, bavi qualcosa di più abbietto, di più ripugnante e bestiale di un uomo che, per aver voluto inozzarsi come un porco, di liquori o di vino, si riduce a quello stato comatico che non gli permette di muoversi, di pensare, di agire, di essere padrone di se stesso, che lo espone al ludibrio dei monelli ed alla commiserazione degli





**Spettacoli pubblici**

**Cinematografo Edison**  
Questa sera e domani programma attraentissimo del tutto nuovo.  
**PROGRAMMA** musicale da eseguirsi domani 24 gennaio in piazza V. E. dalle ore 11 alle 12 30:  
Marcia « Ritoratorio popolare Carlo Farini » V. Barei — Sinfonia « Maria » Plotow — Alto III « Tosca » Puccini — Valzer Spagnuolo « Segovia » Latour — Fantasia « Fra Diavolo » Auber — Polka « Ida » Tozzi.

**CARNOVALE**

**Teatro Minerva**  
Domani sera grande voglia mascherata con orchestra diretta dal m. G. Verza.

**Sala Cecchini**

Domani alle ore 4 potrà principia il ballo mascherato.

**Cronaca Giudiziaria**

**Tribunale di Udine**

**L'oste delle "Tre Pietre"**

Ieri dinanzi al nostro Tribunale s'è svolta la causa penale contro Colautti Luigi fu Valentino d'anni 50 oste alle "Tre pietre" di Udine ed il di lui figlio Riccardo, d'anni 26 falegname, imputato il primo, di contravvenzione alla legge sullo privativo perchè sorpreso nel proprio esercizio mentre vendeva sigari e sigarette senza avere la relativa licenza.

Tutti e due di oltraggio con minaccia, alle guardie di Finanza Mallardo Rocco e Maggi Gustavo mentre adempivano i doveri del loro ufficio, dicendo loro: « E' una vergogna » e dando alle stesse dei vigliacchi; entrambi sono incensurati.

Difensore avv. E. Briussi.  
Il processo — essendo gli imputati consociatissimi — richiama in tribunale una grande folla di persone, amici dei Colautti e frequentatori dell'antica osteria.

L'interrogatorio degli imputati  
Aperta l'udienza alle 10 circa, dopo i consueti preliminari, il Presidente dott. Zamparo, procedette all'interrogatorio degli imputati.

Colautti Luigi narra come il giorno 20 novembre venne nella sua osteria un giovinotto civilmente vestito, che domandò un quarto di vino ed un sigaro.

Dopo circa venti minuti quel giovinotto si avvicinò al suo banco e gli disse: « Mi ricreare, ma devo levarle la contravvenzione perchè lei smercia senza autorizzazione i sigari. Io sono un vice brigadiere di finanza ». Molto meravigliato, gli feci osservare che io non ritraevo alcun guadagno dallo smercio dei sigari, poichè li vendevo allo stesso prezzo delle Privative. Il vice-brigadiere allora mi dichiarò che non era lecito vendere, senza il permesso i sigari, neanche a quello condizioni.

Non insistetti ulteriormente, e dissi al vice-brigadiere: « Bene, faccia pure la contravvenzione ». Gli offesi carta, penna e calamaro perchè attestasse il verbale Anzi, essendo l'osteria affollatissima, lo pregai di scrivere la dichiarazione in una stanza vicina.

Non so perchè, il vice brigadiere in luogo di affrettarsi a fare il suo dovere, tirava la cosa in lungo, incagliando così il lavoro dell'osteria.

Lo pregai allora vivamente di farla finita ed, se non bastasse, gli offesi 100 lire perchè con quelle si pagasse la contravvenzione e se n'andasse con Dio. Ma il vice brigadiere rifiutò e mi sequestrò i sigari. Poi mi chiese se avevo anche sigarette. Risposi che ne avevo, ma non le vendevo; le fumava mio figlio. « Se mi sequestra le sigarette che fumo mio figlio, può sequestrarmi anche il tabacco che fumo io! »

Ma il vice brigadiere volle le sigarette. Io glieli portai; mio figlio ne estrasse due, ma io, per non far succedere incidenti incresciosi, lo allontanai strappandogli le sigarette.

Intanto gli avventori cominciavano ad accorgersi di quello che avveniva fra me ed il vice-brigadiere. Io allora pregai quest'ultimo ad andarsene. Ma egli non se ne dava per inteso. Un avventore si alzò e protestò contro il contegno del vice-brigadiere, il quale fece un segno ad un altro giovinotto che era appena entrato nell'osteria.

Questo giovinotto con fare provocante si avvicinò al vice-brigadiere. Qualche mormorio si sollevò nella sala; lo sconosciuto arrogantemente si volse verso gli avventori gridando — state zitti! — Un oh! di sorpresa e di protesta accolse l'intimazione inopportuna del secondo giovane che era una guardia travestita. Io esortai i presenti a tacere, e allora le guardie si allontanarono. Le accompagnai fin sulla porta, e quando esse furono quivi giunte estrassero le rivoltelle!

Io non ho visto. Ho visto una donna e s'è messa subito a gridare spaventatissima. Indignato gridai: « E' una vera vergogna! Questi non sono luoghi da rivoltella! » e chiusi la porta perchè non succedessero disgrazie.  
Ho 60 anni — conclude il Colautti — e 20 anni che conduco quell'osteria e mai m'è capitato una cosa simile.

**Presidente.** Riassumendo: voi avete venduto i sigari al prezzo normale; non avete oltraggiato le guardie e nemmeno avete usato contro di loro violenza.

**Colautti Nossignori!**  
E si passa all'interrogatorio del Colautti figlio. Nega di avere strappato i sigari di mano al vice brigadiere. Nega di aver minacciato le guardie, o usato verso di loro violenza. Ha visto le rivoltelle spianate. Anch'egli come il padre, ha pregato a supplicato le guardie perchè si affrettassero a stendere il verbale e se ne andassero.

La deposizione delle guardie rumoraggiate  
Viene introdotto il teste **Mallardo Rocco** (vice brigadiere di Finanza). Egli afferma che il figlio Colautti gli strappò due sigarette con prepotenza, che il padre allora in segno di disprezzo verso i funzionari, e non per allontanare il figlio, spezzò il pacchetto.

Dico che gli avventori erano molto eccitati e che rumoraggiano. A un certo punto il Colautti figlio si rimosse le maniche in atto di minaccia. Tutti gli avventori si misero a urlare, a battere i pugni, a sollevare i bicchieri...

(La inverosimile deposizione solleva le risa del pubblico).

Allora, continuò ininterrottamente il vice-brigadiere, s'è presentata la guardia a prestarmi man forte. Mentre sollevavo il Colautti figlio si slanciò contro la guardia. (*rumori nel pubblico*). Sissignori, il Colautti figlio ha violato la guardia (*ilarità vivissima*). Il baccano intanto aumentava o diventava minaccioso. Tutti urlavano: fuori fuori! A pugni ed a urtoni fummo cacciati fuori.

Sulla porta dell'esercizio abbiamo estratta le rivoltelle, in caso diverso saremmo stati uccisi! Quella fu la nostra salvezza!

(A questa incredibile uscita il pubblico scoppiò in un impeto di irrefrenabile ilarità. Il Presidente dott. Zamparo è costretto a richiamarlo severamente minacciandolo di far sgombrare l'aula).

Presidente nuove varie contestazioni alla deposizione.  
Le risposte del vice brigadiere suscitano spesso proteste e viva ilarità. Viene quindi introdotto il teste.

**Maggi Gustavo** (guardia di finanza). Ripete, press'a poco, le cose dette dal vice-brigadiere.

**Presidente.** Perché avete intimato il silenzio?

**Teste.** Perché gli avventori facevano baccano e si dondolavano. Allora io dissi — Fate silenzio! — I presenti mi risposero con un « oh! » (*ilarità*).  
I testi a difesa sono numerosissimi. Viene a deporre per primo

**Griponero Giovanni.** Da ottime informazioni dei Colautti. Dichiarò che nessuno oltraggiò o usò violenza alle guardie le quali senza una ragione al mondo estrassero le rivoltelle. L'intimazione delle guardie agli avventori — fate silenzio! — fu ridicola e provocativa.

**Fulomo Ugo.** Fa un'analoga deposizione.

**Croattini Giacomo** (idem).

**Genitini Giovanni** (idem).

**Bosetti Luigi** (idem).

**Zugiani Francesco Giovanni** dice fra l'altro: La guardia ha intimato il silenzio come se fosse stato un colonnello al comando di un reggimento, (*ilarità*).

**co. Orasio Belgrado,** dà ottime informazioni degli imputati.

L'avv. Briussi, a questo punto, rinuncia a tutti gli altri testimoni, che sono ancora 10 circa.

**Gli imputati assolti!**

**Pubb. Min.** chiesto la condanna degli imputati a lire 20 per la contravvenzione, a 1 mese di reclusione per la resistenza ed a 50 lire di multa per l'oltraggio.

**Avv. Briussi** pronuncia una vigorosa arringa chiedendo l'assoluzione degli imputati.

Il Tribunale ritiene la contravvenzione nei riguardi del Colautti padre e lo condanna a lire 20 di multa, accordandogli però i benefici della legge Ronchetti.

Assolve poi i due Colautti per inesistenza di reato delle imputazioni di oltraggio e resistenza.

Il pubblico applaude fragorosamente alla sentenza che ha prodotto favorevolissima impressione.

**NOTE E NOTIZIE**

**Un vulcano in Toscana**

L'« **Avanti!** » ha da Rocca San Casciano: L'antico vulcano spento detto Riusca distante un'ora da Rocca S. Casciano manifesta da qualche giorno un'attività insolita. Si vedono lingue di fuoco che raggiungono talora anche i due metri d'altezza. Avvengono eruzioni di pietre e di materie liquide infiammabili come petrolio, e si sentono rombi frequenti.

Dal 13 gennaio poi, sono avvenute scosse di terremoto frequenti sebbene poco sensibili. Solo l'altra notte alle 3,24 ca ne fu, una forte né sismologica, né ondulatoria, che dette l'impressione di una violenta spinta orizzontale. Anche ieri e stanotte fa terra in tutto un leggerissimo tremoto.

**Una città in fiamme**

I giornali hanno da Avana che è scoppiato un violento incendio nella città e nel porto di Tabora. Vi sono venti morti e numerosi feriti. I danni sono considerevoli.

**Quello che faceva la moglie mentre il marito era in carcere**

Si ha da Firenze che un detenuto nelle carceri delle Murate, in seguito a rivelazioni parventogli, chiese ed ottenne la concessione di fare un sopralluogo in casa propria, accompagnato dal procuratore del Re e dall'autorità di P. S. Giusto e bussato senza ricevere risposta ed abbattuta la porta, sorprese la moglie in flagrante adulterio. Egli presenterà querela all'autorità giudiziaria.

**Marito che uccide la moglie con una fucilata**

Un sanguinoso drama si svolse ieri sera improvvisamente e rapidamente in frazione Arcoveggio impressionando assai gli abitanti del popoloso sobborgo.

**Abbiamo troppe Università**

In un recente studio sulla riforma universitaria, si afferma — è non è la prima volta — che un ostacolo assai grave a una riforma spedita e benefica è il gran numero di Università che sono in Italia.

Infatti, non soltanto i Politecnici o le Scuole superiori di commercio, noi abbiamo ben diciassette Università governative, quattro Università libere e due istituti speciali: l'Accademia scientifico-letteraria di Milano e l'Istituto di studi superiori di Firenze.

Confrontando i dati statistici delle altre nazioni la proporzione salta subito agli occhi. L'Austria per 31.000 studenti ha 11 Università; la Germania per 50.000 studenti, 21 Università; la Francia 15 per 32.000; l'Italia, contando le sole governative, ne ha 17 per 23.000. Se si aggiungono le quattro Università libere, l'Italia si mette a parò della Germania, che ha più del doppio di studenti.

Ora la difficoltà più grave per una riforma è data dalla modestia della cifra stanziata per il mantenimento delle Università che, distribuita fra tanti istituti riesce talvolta addirittura irrisoria. Anche qui il confronto dei dati statistici è pieno di ammonimenti. La spesa media per Università è infatti di L. 1.404.000 in Austria; di L. 2.195.000 in Germania; di 1.340.000 in Francia; e appena di L. 801.295 in Italia.

Questa media così bassa per il nostro paese non deve meravigliarci, quando si pensi che per l'Università di Napoli, che ha 5569 studenti, lo Stato spende L. 928.316; mentre in Francia per quella di Nancy, che ha 1541 studenti, c'è uno stanziamento di L. 1.321.000; in Germania per quella di Königsberg, che ha 1040 studenti, uno stanziamento di L. 1.719.000 e per quella di Lipsia, che ha 4244 studenti, una cifra sempre inferiore a quella di Napoli, lo Stato spende ben 3.872.000 lire.

Poichè sarebbe difficile la soppressione di Università, che hanno quasi tutte origini antiche e tradizioni nobilissime, riuscirebbe opportuna una specializzazione.

**GIUSEPPE GUSTI, direttore proprieta.**  
**ANTONIO BONINI, garante responsabile**  
(Udine, 1909 — Tip. M. Bardusca).

**COMUNICATO**

(Verbale di remissione di querela)  
L'anno 1909 questo giorno 8 gennaio alle ore 15 in Udine e nell'ufficio del P. M.

Avanti di Noi Schiappelli dott. Giuseppe giudice aggiunto assistito dall'Inferiscritto Vice Cancilliere sono personalmente compariti  
1. Zoz Ausilio fu Giovanni d'anni 23 nato a Segnacco e Segretario comunale di Ninis.  
2. Gatti Giacomo fu Giuseppe d'anni 45 calzolaio di Segnacco.

Quest'ultimo fa la seguente dichiarazione:  
Premesso che il sig. Giacomo Gatti ha in varie occasioni attribuito al sig. Ausilio Zoz il fatto di avere alterato un mandato elevandone l'importo da L. 100 a L. 130 ed avvantaggiandosi della somma di L. 30 sulle spese incorse dal Comune di Segnacco per riatto della strada detta di S. Eufemia.

Che tali accuse ebbero movente da rinvii fatti sulla materialità della scrittura del mandato firmato anche da esso Gatti quale assessore del Comune e nell' preoccupazione di eventuali sue responsabilità amministrative.

Che però tenute presenti le risultanze delle inchieste ordinate dal sig. Prefetto e quelle ulteriori della istruttoria penale, meglio appurati i fatti, esso Gatti deve in oggi riconoscere la insussistenza delle fatte accuse e la perfetta buona fede dello Zoz nella formazione del mandato di che sopra, onde, spiacente di avergli arrecata immediata offesa, gli riconferma la propria stima e si assume le spese del giudizio che vengono immediatamente pagate.

In seguito a ciò il sig. Zoz fa remissione della querela 10-11 aprile 1908 e 1-29 maggio 1908 confermate il 10 giugno detto anno da lui sporte,

ed il sig. Gatti accetta la fatta remissione.

La presente sarà a cura del signor Gatti resa di pubblica ragione mediante pubblicazione sui giornali « La Patria del Friuli » ed « Il Paese ».

Letto confermato e sottoscritto, avvertito il sig. Gatti di provvedere alla registrazione del presente nei termini di legge.

fo Zoz Ausilio.  
fo Giacomo Gatti.  
fo Schiappelli giud. aggiunto.  
fo Casadei V. Canc.

**Primo Gabinetto Dentistico**

**A. RAFFAELLI**

M.<sup>o</sup> Chirurgo Dentista

Premiato con Medaglia d'Oro e Croce

Piazza Mercatorovo, 3 (ex S. Giacomo)

UDINE

Telefono 378

**Ringraziamento**

I nipoti Canciani e Zuppelli molto commossi, ringraziando quanti vollero rendere veramente solenni le onoranze al loro amatissimo zio

**Ing. Vincenzo Canciani**

Esprimono in special modo la loro riconoscenza al sigg. dottor Murero, ing. Cantarutti, avv. Schiavi che porsero alla cara salma commoventi parole di elogio e di saluto, e ai dottori Pennato e Borgbese che prestarono sapienti e amorevoli cure al povero Estinto.

PER LE INSERZIONI  
Rivolgersi direttamente all'Amministrazione del « Paese », via della Prefettura n. 8 Telefono 217.

**Contabilità - TENUTA DEI LIBRI**  
Studio reg. Vincenzo Comporetti, Udine, via della Posta N. 2, Telefono 3.66  
**IMPIANTI, AVVIAMENTI, REVISIONI, RIORDINAMENTI, INVENTARI, BILANCI** per qualunque Azienda, commerciale, industriale, bancaria, Amministrazioni private ecc. - Lezioni pratiche particolari di perfezionamento.

**LEGNA da FUOCO**  
BORRE di faggio qualità ottima. Per acquisti rivolgersi a **ZANIER AMEDEO Rigolato - Carnia**.  
Le spedizioni si effettuano solo a vagoni completi.

**Stabilimento Industriale Brevettato**  
**Pasquale Tremonti - Udine**  
(CASA FONDATA NEL 1853)  
18 Medaglie d'oro — 2 Diplomi d'onore  
Massima onorificenza all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

**Impianti completi di LATTERIE**  
**DISTILLERIE**  
Lavorazione artistica del rame  
Oggetti casalinghi per cucina ecc.

**DEPOSITO MOTORI ELETTRICI MATERIALE per impianti di LUCE e FORZA**  
**GIUSEPPE FERRARI di Eugenio - Udine**  
VIA DEI TEATRI, 6 - Telefono 274

**SANTE DALLA VENEZIA**  
**MICHELE SAMBUCCO**  
Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco  
**UDINE** Fabbrica fuori Porta Ronchi (Viale 23 Marzo)  
Negozio Via Aquilata, N. 29  
**UDINE**  
**VENEZIA** - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA  
**SEDIE e TAVOLI per BIRRARIE e CAFFÈ**  
**Si riforniscono OSPEDALI, COLLEGI ed ALBERGHI**  
Si eseguono **ELASTICI** di qualunque misura  
**RETI METALLICHE a MOLLA e a SPIRALE**  
Deposito **CRINE VEGETALE e MATRASSI**  
PREZZI DI FABBRICA

Occasione favorevole per fine stagione  
**LIQUIDAZIONE**  
di tutta la Pellicceria confezionata per Signora - Uomo e Bambini  
**MAGAZZINI PELLICCERIE**  
**AUGUSTO VERZA**  
Via Mercatorovo, 5-7 - UDINE

